

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 111 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 SETTEMBRE

Le notizie dal campo franco-tedesco dicono che le prospettive d'un successo per l'armata francese in Metz e suoi dintorni scemano a misura che progrediscono le opere fortificatorie prussiane; le quali hanno lo scopo di impedire che i francesi possano avanzarsi dalla fortezza in gran massa, e sorprendere gli assediati prima che si sieno raccolte le truppe in forze sufficienti. A tal fine vennero costruiti dei ponti sulla Mosella al disopra e al disotto della fortezza, i quartieri generali dei singoli corpi vennero messi in comunicazione tra loro a mezzo del telegrafo, e questi poi col quartiere generale del Comando supremo. Una sortita dei francesi dalla fortezza potrebbe aver importanza soltanto se s'intendesse di aprirsi una via per il Lussemburgo; ma sarebbe d'esito assai problematico.

Migliori però sono oggi le notizie relative a Strasburgo. Un dispaccio del console francese a Basilea annuncia che i 2000 prussiani di guarnigione a Multerholz riceveranno ordine di andare immediatamente sotto Strasburgo ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10 mila prussiani e presero parecchi cannoni. La cifra dei morti prussiani deve essere esagerata, ma che i francesi abbiano avuto qualche successo, apparisce anche dalla successiva operazione ove i francesi mitragliarono, fino all'ultimo uomo, i nemici che si fecero vedere sui ponti fra la porta degli Ebrei e quella di Austerlitz.

Questi fatti peraltro non impediscono al grosso dell'armata nemica di marciare a gran giornate contro Parigi. L'avanguardia di tre corpi d'armata provenienti da Rethel, da Chateaufort e da Reims è giunta a Laon, ed un altro corpo si è spinto fino a Leon, a cui fu intimato inutilmente di arrendersi. Si vede che in tutta la Francia è riaccessò quello spirito di patriottismo che informa la circolare di Gambetta ai prefetti di cui oggi ci parla il telegrafo.

Il *Journal Officiel* di Parigi assicura che gli approvvigionamenti della grande metropoli sono bastanti per assicurare l'alimento durante due mesi. Ma pare che mentre Parigi s'appresta a resistere, la diplomazia tenti uno sforzo per risparmiarle la dolorosa estrema d'un assedio con tutte le disastrose sue conseguenze. Almeno tale si crede che debba esser lo scopo della gita di lord Lyons al quartiere generale prussiano, già che l'ambasciatore inglese ha intrapreso in seguito ad una conferenza che, secondo la *Patrie*, sarebbe stata tenuta a Parigi dal corpo diplomatico colà residente. Ma si può nutrire qualche speranza nell'esito di un tal tentativo?

È curioso lo studio della stampa viennese, dopo gli strepitosi avvenimenti di Sedan. Tutti i fogli della metropoli austriaca sono partigiani dei Tedeschi: epperò, invece di prevedere i pericoli ai quali va incontro l'impero degli Asburgo, sperano che tra l'Austria e la Germania si stabilirà un intimo accordo fondato sul diritto delle genti; e spingono i ministri austriaci a proporre essi medesimi tale accordo. « E se la politica austriaca all'estero non si mostra ostile al popolo tedesco, e che all'interno riconosca il germanismo come il più solido sostegno dell'Impero, si raggiungerà di leggeri questo scopo, che deve assicurare la pace. » In una parola, la pace (al dire della stampa austro-tedesca) non può essere celebrata, finché il germanismo non abbia raggiunto il suo pieno trionfo, dentro e fuori delle provincie tedesche.

Quasi tutti gli Stati sono entrati in rapporti, almeno ufficiali, col nuovo Governo francese e taluno anzi lo ha riconosciuto in modo ufficiale, come gli Stati Uniti d'America, il cui ambasciatore a Parigi ha annunziato questo atto in una lettera che i nostri lettori troveranno riassunta tra i telegrammi odierni. Dall'estero quindi non gli si frappongono ostacoli; e in quanto all'interno egli ha saputo abilmente rendere vana l'opposizione che i giornali cominciavano a fargli circa il modo col quale esso venne costituito e circa la sua durata, pubblicando un decreto che convoca pel 16 ottobre i collegi elettorali allo scopo di eleggere la nuova assemblea nazionale costituente. Egli così riconosce di non essere che un depositario dell'autorità governativa, di cui il popolo disporrà liberamente nelle elezioni per la nuova assemblea, elezioni che avranno per base la legge del 15 marzo 1849.

Le nostre corrispondenze da Firenze ci confermano ciò che sappiamo già dal telegrafo, cioè che Ponza di San Martino aveva ricevuto l'incarico dal Governo di recarsi a Roma a parlare col Papa, non

avendo voluto andarci il Ricasoli a motivo di certi suoi precedenti col Papa stesso. Sembra che il Papa sia disposto a rimanere, sebbene l'Antonelli col partito gesuitico e col prelato straniero cerchino di fargli rappresentare la parte di pontefice girovago. Però, come si trovano le cose in Francia ed altrove, non può a lui stesso arridere il pensiero di andare per il mondo, dacché questo è troppo preoccupato di altri più gravi avvenimenti.

Dopo questo colloquio del San Martino col Papa si entrerà colle truppe, le quali sono già concentrate. È naturale che il Governo agisca con certi riguardi non soltanto per il Pontefice, ma anche per la diplomazia; la quale, pur dichiarando di non aver nulla da opporre ai fatti compiuti, non poteva accettare di discutere, e di approvare preventivamente fatti che non sono ancora accaduti e che potrebbero dar luogo a diversità di opinioni.

Del resto anche questa unanimità di manifestazioni e dimostrazioni in tutta l'Italia, e quelle che vengono dallo Stato pontificio sono un preventivo argomento per la diplomazia. Certo il Governo italiano fa a Roma e farà ai Governi tali proposte per assicurare l'indipendenza spirituale del Papa ed il lustro del papato, che nessuno avrà obiezioni ragionevoli da opporre. Anzi tutti saranno contenti, che sia venuta l'occasione per cui una questione così intricata venga a sciogliersi, per così dire, da sé. A Roma tutti, anche per la propria sicurezza, desiderano la presenza delle truppe italiane; e lo stesso Papa sembra disposto a non opporre nessuna resistenza.

Allorquando poi verranno al Governo nazionale tutte le congratulazioni delle Rappresentanze e le felicitazioni del Popolo fiorentino, anche l'alto Clero comprenderà, come il minore ha già compreso, che la soppressione del potere temporale è la conciliazione della Nazione italiana colla Chiesa. Il Clero nelle sue funzioni ecclesiastiche tutti lo rispettano: e noi lo abbiamo veduto recentemente anche ad Udine, dove prelati altre volte invidiosi per i loro sentimenti austriaci pubblicamente manifestati, vennero rispettati da tutti anche nel momento di manifestazioni per Roma, od anzi per la sicurezza che Roma sarà italiana, e che quindi la loro creduta opposizione ai voti della Nazione diventa affatto innocua.

I telegrammi francesi si seguono l'uno all'altro. Nel loro complesso essi ci dimostrano prima di tutto che gli eserciti tedeschi procedono e si portano verso l'ovest coll'intendimento non dubbio di circondare Parigi, ma anche forse di arretrarsi da terra fino alle piazze marittime, sia per rendere vane le resistenze, sia per avere altri pegni in mano e poter imporre alla Francia più dure condizioni, tra le quali una sarebbe di appropriarsi una parte della sua flotta ed avere così d'un colpo i mezzi di mettere la Germania fra le potenze marittime, cioè che è vivissimo desiderio dei Tedeschi. In secondo luogo dimostrano, che il Governo provvisorio si dà tutta la pena per eccitare l'entusiasmo delle popolazioni e spronarle ad una difesa ad oltranza, ma con un evidente timore di non poterci giungere a quel grado che basti a prendere una rivincita. I colpi l'uno dopo l'altro ricevuti in sì breve tempo, le battaglie valorosamente combattute, ma tutte perdute, colla resa, od il disfacimento, o la reclusione degli eserciti nelle fortezze non difendibili a lungo, non possono a meno di avere colpito la immaginazione delle popolazioni, di raffreddarle più che di esaltarle, e di farle calcolare quali altri mali produrrebbe, con esito incertissimo, una guerra continuata colla disperazione. Ciò che si dice della guerra d'indipendenza della Spagna colle forze volontarie della Nazione non è poi tanto vero; poichè, prima di tutto gli Spagnuoli si appoggiavano ad un sistema di montagne, che sembrano fatte apposta per le sorprese e per la resistenza, e poscia le guerriglie erano più confacenti all'indole della popolazione spagnuola, tra cui i contrabbandieri e gli avventurieri indisciplinati che fanno di loro capo hanno sempre ab-

bondato dalle guerre dei Mori e dalla conquista dell'America in poi. Inoltre le truppe inglesi ed i soccorsi da mare dei loro navigli da guerra erano un grande aiuto; e Madrid non è stata mai per la Spagna quello che Parigi per la Francia, rimanendo quella tuttora una specie di Confederazione de' suoi antichi Stati colle loro capitali, invece di uno Stato accentrato a Parigi com'è la Francia, con qualunque Governo che vi prevalga. Anzi per il reduce Vittore Hugo Parigi è il centro dell'umanità!

Del fatto che *Paris c'est la France* n'hanno in Francia la loro colpa tutti; e per questo i destini della Francia saranno decisi a Parigi. Di più, una volta disorganizzate le forze disciplinate, è molto da temersi che non riesca l'organizzarne altre, massimamente mancando il beneficio del tempo ed un asilo sicuro dove farlo. Le città hanno accettato, in generale, il Governo di Parigi e la dittatura degli undici, anche per non scindere la patria dinanzi al nemico; ma è ben lungi dal vero la supposizione che questa dittatura sia più gradita di quella dell'imperatore, il quale è bensì presto dimenticato da' suoi vigliacchi cortigiani, da coloro che n'approfittavano, ma non lo sarà dalle Provincie e dai contadi, di cui il suo Governo si è occupato più di qualunque altro, per cui la oligarchica democrazia delle grandi città lo chiamò l'imperatore dei contadini. Il *J. des Débats*, che serbò dignità e libertà in mezzo alla baldoria degli altri giornali, fece sentire al Governo che non ha titolo per sostituire ad un Governo personale di uno, quello di undici, alla Rappresentanza della Francia quella di Parigi. Ciò deve essere stato sentito da tutta la Francia; ed ecco che vediamo convocata per la metà di ottobre una Costituente. Sarà a tempo questa Costituente di venire, nonchè convocata, eletta? Quanta parte della Francia sarà per il giorno delle elezioni occupata dagli eserciti stranieri?

A Parigi, in una città prossima a venire assediata, la sede del Governo non istà bene; per cui la diplomazia con una parte di esso ne esce. Il peggio di tutto si è, che sebbene la rivoluzione di Parigi sia stata incruenta, spira un grande odore di guerra civile in essa; tra la borghesia cioè ed i proletari, i quali vogliono prendere la rivincita delle giornate di giugno del 1848, quando il generale repubblicano Cavaignac dovette combattere e schiacciare l'insurrezione nelle vie di Parigi.

Queste eventualità sono terribili: e se la mediazione è da tentarsi, bisogna che non perda tempo. Si parla poi già, e si vede evidentemente che è desiderato, di un intervento presso il campo prussiano dei diplomatici che sono a Parigi. La Russia poi sembra voler ricavare qualche profitto in Oriente dalla sua mediazione.

Questo complesso di fatti ci obbliga a preparare gli animi ad altri dolorosi avvenimenti, ad altri pericoli, all'unione di noi tutti attorno al Re dello Statuto e del Plebiscito, al Re che ci conduce a Roma a coronare il nostro edificio. Di più ci mostra che è di un grande vantaggio per l'Italia l'aver una sede del Governo facilmente tramutabile, non una capitale, della quale si possa dire p. e. Roma è l'Italia. No, l'Italia deve essere in tutti i nostri cuori, deve esistere intera in ogni regione, in ogni città, deve rimanere policentrica, deve formarsi colla nostra attività dovunque.

Non soltanto la Francia vinta, ma la stessa Germania vincitrice avrà bisogno di molto tempo per rimettersi dalle ferite d'una guerra così gigantesca. È questo il tempo di cui l'Italia deve approfittare per prendere il posto che le si compete. Ciò si otterrà coll'eliminare affatto tutte le questioni politiche, tenendoci stretti alla bandiera che ci condusse alla indipendenza ed unità della patria; e collo svolgere dovunque l'attività produttiva mercè l'associazione delle forze individuali.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:
[Pel momento,] poichè si vuol continuare la

guerra, ciò che preme innanzi tutto, è la difesa. Si promettono mari e monti. Si terrà poco, perchè poco si potrà tenere. Non bisogna farsi illusione. L'armata di Mac-Mahon è completamente distrutta. L'armata di Bazaine ha sofferto molto. I suoi avanzi sono rinchiusi a Metz e non ne usciranno. Il corpo di Vinoy — 60,000 uomini al più — ha subito le prime perdite e non può lottare con vantaggio contro il principe reale di Prussia che gli dà la caccia al di qua di Reims. Una resistenza vittoriosa non è possibile fuori la cinta di Parigi. L'assedio espone la città a mali orribili. La miglior cosa per la Francia sarebbe, in questo momento, la pace.

Ma la Prussia pretenderà troppe cose, e la Francia non vorrà dar nulla. Ciò prolungherà indefinitamente la guerra. Non è difficile prevedere che se le potenze neutrali non si affrettano a spegnere il fuoco, l'incendio si propagherà e l'Europa tutta entrerà in un lungo periodo di agitazione e di disordini. Ma come potrà la Prussia contentarsi di nulla, se questa guerra le è costata molto, e le dà agio di pigliare due provincie ch'essa crede tedesche? Come potrà la Francia cedere queste provincie senza nutrire sempre il desiderio di riaverle?

Ci vorrebbe la spada di un potente per tagliare il nodo. Ma se i potenti abbondano, la spada manca.

— Scrivesi da Bouillon, all'*Indépendance belge*:

« Il re di Prussia ha reso la libertà a tutti gli ufficiali Francesi, a patto che si impegnino sull'onore a non più servire contro la Prussia in questa guerra. Vennero lasciati loro i cavalli e le armi. Un gran numero di essi sono partiti oggi da Sedan per rientrare in Francia, passando pel Belgio. »

« Quanto all'imperatore, ho curiosi particolari sul suo arresto, che tengo dal principe Alberto, fratello del re. »

« Ieri alle 5 del mattino, un generale francese è venuto parlamentare al quartier generale, dicendo che l'imperatore domandava di parlare con Bismark. Infatti egli trovò a cento passi di là aspettando in vettura. Bismark andò da lui, e l'altro fu tutto. »

— Il *Times* pubblica nella sua seconda edizione il dispaccio seguente da Brusselle:

« I principi ereditari di Prussia e di Sassonia si sono posti in marcia stamattina su Parigi. Il corpo bavarese sotto gli ordini del generale Von Tann è stato lasciato a Sedan: donde 90 mila uomini sono stati spediti in Germania a divisioni di 20 mila uomini. I francesi che non hanno firmato la capitolazione rimangono a Sedan come prigionieri. »

« Il re, e il conte di Bismark accompagnano gli eserciti che marciano su Parigi. »

— Secondo informazioni del *Temps*, il bombardamento ha fatto grandi guasti a Verdun; un certo numero di persone sono state uccise, e tra le altre sette guardie nazionali. »

— Confronto. Quanto spende l'Alemagna in tempo di pace per il suo esercito e suoi armamenti? Ecco la cifra: L. 313,850,000. (Cioè: Confederazione nord tall. 67,949,000 a fr. 3 70 caduno comprese le spese straordinarie — Baviera fiorini 14,975,000 a 2 20 — Wurtemberg fior. 9,407,000 — Baden fior. 4,454,000.

Quanto spende finora la Francia pure in tempo di pace per il suo esercito e i suoi armamenti?

Ecco la cifra: L. 376,000,000 oltre le spese per l'Algeria, oltre 50 milioni di pensioni militari.

La Francia pose in campo di battaglia 350,000 uomini.

La Germania 700,000.

La Francia mancò d'armi, di munizioni, di approvvigionamenti.

La Germania di ogni cosa fu ammirabilmente ed abbondantemente fornita.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Il periodo del raccoglimento e della preparazione è finito: ma si entra in quello dell'azione; e tutto annuncia che questa sarà condotta bensì con tutti i riguardi e la convenienza che impone l'importanza della questione che si sta per risolvere e la lealtà della nazione, ma, nel tempo stesso, con tutta la energia e la fermezza che la pubblica opinione ha il diritto di esigere.

Il moto è dato: e più nulla potrà arrestarlo.

Da tutte le parti della Penisola giungono concordi e imponenti manifestazioni della volontà nazionale che grida al governo del re: — avanti!

L'Italia doveva sciogliere il problema di Roma; perchè come la slinge ad Edipo, le intimava ogni giorno — o scioglilo o ti divorò. — Il problema sarà risolto e l'Italia sarà salvata.

Il governo, con l'ardita e salutare iniziativa, con-

serva nelle sue mani l'indirizzo del movimento nazionale e libera così il paese dal pericolo delle violenze insurrezionali come dalle resistenze degli avventurieri cosmopoliti che sono piovuti nelle provincie romane a tenere fermo il giogo clericale.

Avanti! e Viva l'Italia! Ecco il grido generale che accompagna i nostri uomini di Stato che vanno a Roma, ed i nostri soldati che li seguono.

Il conte Ponza di S. Martino è stato definitivamente incaricato di recarsi a Roma.

Quale sia la missione affidata all'illustre uomo di Stato è facile comprendere. Dal risultato delle sue trattative col papa non tarderemo a sapere se la questione romana avrà una pronta soluzione, conforme ai voti della nazione, senza dover superare inutili resistenze, o se invece, dinanzi alla cieca tenacità del papa e dei suoi consiglieri, l'Italia dovrà entrare in Roma affidando all'esercito l'ufficio di liberare le provincie sorelle dalla oppressione clericale e dalle prepotenze dei soldati stranieri. (Id.)

Le notizie relative a pretesi dissensi fra il governo italiano e alcune potenze, a proposito della questione romana, sono affatto destituite di fondamento. (Id.)

Abbiamo da Firenze che il ministero della guerra spedisce ordine a tutte le autorità militari di amministrazione e di sussistenza perchè vengano mobilitati al più presto nei reggimenti attivi tutti gli individui appartenenti ai detti corpi che possono essere suppliti da persone non militari.

Stamani il conte Manni, emigrato romano, a capo di una deputazione composta di insigni cittadini viterbesi presentò al presidente del Consiglio un indirizzo della città di Viterbo con circa 4000 firme, nel quale la città esprime il voto per l'annessione al regno d'Italia. (Corr. Italiano)

Il conte Ponza di S. Martino, il comm. Boncompagni, il barone Ricasoli, il generale La Marmora sono stati consultati dal Consiglio dei ministri. Pare che il conte Ponza di S. Martino partirà oggi stesso per Roma.

La scelta di questo personaggio non poteva esser fatta con maggior giudizio. Alla fermezza del carattere e alla dignità, il conte di S. Martino congiunge una perspicacia e una sagacità non comune.

Egli ha un fratello che è uno dei primi dignitari della Compagnia di Gesù, ed è ben conosciuto a Roma per la lealtà dei suoi sentimenti. (Id.)

Le risoluzioni prese dal governo del Re intorno alla questione romana sono ormai irrevocabili. Se nel mandarlo ad effetto si indugia, ciò dipende unicamente dalla necessità di prendere tutte quelle precauzioni morali e materiali che possono assicurare il felice esito dell'impresa.

Sarebbe dunque inutile fare sul governo una indebita pressione; e poiché nulla è disdetto di quanto è stato decretato, conviene lasciare ai ministri, come già disse il Visconti-Venosta, una libertà d'azione corrispondente alla responsabilità che si assumono.

Confidiamo per conseguenza che nessuna intempestiva dimostrazione, nessun chiasso verrà a turbare l'opera del governo in un momento nel quale esso studia di soddisfare il più ardente e più legittimo voto degli Italiani.

(Gazzetta del Popolo di Firenze)

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Molta gente parte da Roma, molti sono mandati via, e la città rimane deserta. Ma la gioventù che rimane ha ripreso animo e forse non è lontano il tempo che prorompa in aperte e grandiose dimostrazioni. I mercenari hanno ancora un po' di balanza; ma contandosi, vedono d'essere pochi, e capiscono di stare in mezzo a nemici, sebbene inermi. La Corte stessa li guarda un po' sospettosa, e teme che le vogliano imporre una difesa impossibile. Già qualche cardinale l'ha detto, e si va ripetendo per la città che il Sacro Collegio non vuol sangue e non vuole tumulti. Che ne pensa davvero Pio? quale sarà l'ultima sua parola? sarà di pace. Io lo credo. Io credo perchè vi sarà sforzo dalle circostanze e dai consigli dei più che l'attorniano, ai quali pesa da un pezzo la tracotanza ultramontana di cui non hanno né i disegni, né le speranze, né gli odii.

L'Italia osi, e Roma intera, purgata dai preti stranieri, dai mercenari e dai Gesuiti sarà con voi.

Leggiamo invece nella Gazz. Piemontese:

Ci si dà come cosa sicura che i generali Kanzer e De Charrette avrebbero ricevuto ordine dal Santo Padre di resistere all'invasione imminente del territorio pontificio.

Il Kanzer si mostra profondamente abbattuto.

De Charrette è invece pieno di zelo cavalleresco, accettò con sommo giubilo l'incarico della resistenza e pubblicò alla truppe mercenarie del Papa un ordine del giorno gonfio di furor bellico.

Persona giunta direttamente da Roma ci annunzia che in quella città l'eccezione è generale. L'altro giorno fu sparsa la voce che le truppe italiane sarebbero entrate in Roma: immediatamente il popolo corse alla stazione sperando di incontrarle.

Intanto che i signori znavi si preparano ad accogliere a faciliata, la popolazione apparecchiava l'andiere e fiori per riceverle. (Gazz. del Popolo)

Si afferma che i gesuiti facciano ogni loro sforzo per indurre il Papa ad abbandonare Roma e a ritirarsi in Malta. Sua Santità non ha voluto prendere ancora nessuna risoluzione in proposito. (Id.)

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia:

Ieri la fregata inglese Defence faceva esercitare il

suo equipaggio nel tiro al bersaglio. Al fragore delle artiglierie accorsero sulla nostra acque due legni della squadra italiana e si fermarono in alto. Allora ebbero praso cognizione di ciò che avveniva, si scambiarono il saluto colla nave e ripresero il largo.

Oggi si è divulgata la notizia che le truppe regie abbiano avuto definitivamente l'ordine di marciare in avanti, e già la città si prepara a riceverle festosamente. Segni manifesti di gioia e di entusiasmo emanano da ogni volto, da ogni cuore, e tutti concordemente attendiamo con viva impazienza l'ora solenne di dar la mano ai nostri compatriotti. Intanto il partito retrivo, ridotto a proporzioni microscopiche, abbandonato a se stesso da tutte le potenze d'Europa, si atteggia a lutto e si rassegna addolorato alla imminente catastrofe.

L'idea della resistenza qui sembra svanita; a Viterbo però il D. Charrette si ostina a dare un'ultima prova di eroismo e dimanda costantemente a Roma e a Civitavecchia munizioni e rinforzi. Fortunatamente nessuno gli dà ascolto, e v'ha chi lo considera un insensato.

ESTERO

Francia. Il telegrafo ci ha dato un sunto del discorso pronunciato da Vittor Hugo, al suo giungere a Parigi, in risposta alle ovazioni di una folla immensa che l'aspettava alla stazione della ferrovia. Eccone il testo, che ci portarono i fogli francesi:

Le parole mi mancano per dire a qual punto mi commuove l'inesprimibile accoglienza che mi fa il generoso popolo di Parigi.

Cittadini, io avevo detto: Il giorno in cui la repubblica rientrerà, io rientrerò. Ecco! (Acclamazioni).

Due grandi cose mi chiamano: la prima, la repubblica. La seconda, il pericolo. (Movimento).

Io vengo qui per fare il mio dovere.

Qual'è il mio dovere?

È il vostro, è quello di tutti.

Defendere Parigi, custodire Parigi.

Salvar Parigi, è più che salvar la Francia, e salvar il mondo.

Parigi è il centro stesso dell'umanità. Parigi è la città sacra.

Chi attacca Parigi, attacca in massa tutto il genere umano. (Acclamazioni).

Parigi è la capitale della civiltà, che non è né un regno né un impero, e che è il genere umano tutto intero nel suo passato e nel suo avvenire. E sapete perché Parigi è la città della civiltà? Perché Parigi è la città della rivoluzione. (Bravo prolungato).

Che una tale città, che un tal cospolozzo, che un tal focolare di luce, che un tal centro di menti, di cuori e di anime, che un tal cervello del pensiero universale possa essere violato, infranto, preso d'assalto, da chi? da una invasione selvaggia: ciò non può essere, ciò non sarà. Mai, mai, mai! (Grida prolungate: No! mai! mai!)

Cittadini! Parigi trionferà, perchè rappresenta l'idea umana e perchè rappresenta l'istinto popolare.

L'istinto popolare è sempre d'accordo coll'ideale della civiltà.

Parigi trionferà, ma ad una condizione, ed è che voi, io, noi tutti che siamo qui, non saremo che un'anima sola; noi non saremo, cioè, che un sol soldato e un sol cittadino, un sol cittadino per amar Parigi, un sol soldato per difenderla.

A tali condizioni, da un lato la repubblica una, d'altro lato il popolo unanime, Parigi trionferà.

Quanto a me, vi ringrazio delle vostre acclamazioni, ma le rivolgo tutte a quella grande angoscia, che sommuove tutte le viscere, la patria in pericolo.

Non vi domando che una cosa: l'unione!

Con l'unione, voi vincerete.

Soffocate tutti gli odii, allontanate i risentimenti, tutti uniti, voi sarete invincibili.

Stringiamoci tutti attorno alla Repubblica in faccia all'invasione, e siamo fratelli. Noi vinceremo.

È con la fraternità che si salva la libertà. (Acclamazioni; grido altissimo: Viva Vittor Hugo! Viva la repubblica!)

Riportiamo dal Journal Officiel il testo del proclama all'esercito che ci fu riassunto dal telegrafo:

All' Esercito.

Quando un generale ha compromesso il proprio comando, glielo si toglie.

Quando un governo pose in pericolo coi propri errori, la salute della patria, lo si destituisce.

Gli è ciò che la Francia ha fatto.

Abolendo la dinastia che è responsabile delle nostre sventure, essa compie innanzi tutto alla faccia del mondo un grand'atto di giustizia.

Essa esegui il decreto che tutte le vostre coscienze avevano emanato.

Essa fece nell'istesso tempo un atto di salvezza. Per salvarsi, la nazione aveva bisogno di non più dipendere che da se stessa e di non contare ormai che su due cose: la sua risoluzione che è invincibile, il vostro eroismo che non ha pari, e che in mezzo a disastri immeritati fece la meraviglia del mondo.

Soldati! accettando il potere nella terribile crisi che noi attraversiamo, noi non abbiamo fatto opera di partito.

Noi non siamo già al potere, ma alla lotta.

Noi non siamo già il governo d'un partito, siamo il governo della difesa nazionale.

Noi non abbiamo che uno scopo, che una volontà: la salvezza della patria per mezzo dell'esercito e

della nazione stretti intorno al glorioso simbolo che fece indietrogiare l'Europa ottant'anni or sono.

Oggi, come allora, il nome di Repubblica vuol dire unione interna fra l'esercito ed il popolo per la difesa della patria.

(Seguono i nomi dei membri del governo)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

La Società Operaia Udinese di concerto colla Rappresentanza della Società Filodrammatica e con alcuni Filarmonici, che gentilmente si prestano, nella sera di domenica 11 settembre, darà al Teatro Minerva, un trattenimento drammatico-musicale, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico. Il trattenimento consisterà nella rappresentazione della commedia in due atti di Teodoro Barrière: *Fuoco al Convento*, e nella esecuzione dei seguenti pezzi musicali:

1. Duetto nell'opera *Tutti in Maschera*, signori Ida Co. d'Arcano, Giovanni Crimese. 2. Ballata *Linda di Chamouniz*, signora Luigia Piccoli. 3. Cavatina *Contessa d'Amalfi*, Ida Co. d'Arcano. 4. Duetto *La Favorita*, signori Luigia Piccoli, Giovanni Crimese. 5. Duetto *Linda di Chamouniz*, signore Ida Co. d'Arcano, Luigia Piccoli. Ogni pezzo sarà accompagnato a piano - forte.

Personaggi della commedia: Adriano, signora C. Dass, Paolo d'Avenay, sig. A. Berletti, Giulio De Mèriel, sig. L. Regini. Tortuino d'Illoy, sig. Doretto, Giovanni, sig. A. Mainardi.

Negli intermezzi degli atti suonerà scelti pezzi la Banda cittadina.

Lo scopo per cui viene dato questo trattenimento è fornire abbastanza vivo, perchè ogni anima gentile non abbisogno d'altri eccitamenti a costringere gli iniziatori nell'opera benefattrice; ed è perciò che essi sperano di vedersi dai propri concittadini validamente sorretti.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.

Due iscrizioni. In contrada dell'Ospedale vecchio alla distanza di pochissimi passi l'una dall'altra, vi sono due tabelle, su cui si legge: *Scuole comunali femminili ed Osteria di Teatri*.

Quanta relazione passi fra il significato di queste iscrizioni ognuno può facilmente comprenderlo; ma tuttavia lo comprenderebbe assai più se nell'ora in cui le fanciulle sono alla scuola, qualche ubbriaco, nell'osteria sottoposta, si diletta di giocardare coi suoi strepitosi *beaux-mots* di prammatica.

Del resto la nostra osservazione è semplicemente indirizzata al recapito di chi può riparare a così fatto sconcio.

Declino elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

La maestranza della filanda di seta del sig. Vincenzo Morelli di Udine it. l. 14.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 838.90

Bellina Dr. Napoleone e famiglia l. 10, Brandis Conte Gerolamo l. 10, G. M. l. 20, Cinciani Avv. Luigi l. 5, Taini Coniagi l. 20, Darco G. Batta l. 2, Milani Pietro l. 2, Drigo Giovanni l. 1, Cosma A. essandro l. 2, De Colle Otorico l. 2, L. M. l. 2, B. G. l. 2, Locatelli Ing. G. Batta l. 2.

L. 918.90

Della Torre Valsassina Cont. Serafina di Ziracco 1 pacchetto filacci; N. N. 1 pacchetto benda, 1 pacchetto filacce, 1 pacco stracci; Vianelli Tellini Vittoria 1 scottola grande di benda e filacci; Caterina Salvagnini Brandis 1 pacchetto filacci ed 1 lenzuolo.

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 90.—

Colmegna Domenico l. 2, Jacob Giuseppe l. 2, Fabris Caterina l. 2, Nardini Giacomo l. 2, Modesti Giacomo l. 2, Angeli Candido e Nicolò l. 4, Perulli e Gasparis l. 4, Bartoni Giacomo l. 2, Cumero Antonio l. 2, Picole Giuseppe l. 2, Rizzani Dr. Antonio l. 2.

Totale Lire 116.00

Ci scrivono: « I fuochi artificiali accesi l'altra sera in Piazza d'Armi e di cui questo giornale ha fatto cenno nel suo numero di ieri, non passarono così innocui come si potrebbe credere leggendo il cenno stesso, ove non si fa parola degli inconvenienti occorsi. La parola — inconvenienti — è anzi poco addatta ad esprimere la cosa, perchè, per esempio, quel povero giovinetto che adesso si trova allo Spedale con una gamba gravemente offesa da uno dei prelodati fuochi, non ha sofferto un inconveniente, ma una disgrazia bella e buona, o piuttosto brutta e cattiva. Credo che sarebbe bene il far menzione di quanto sopra, onde richiamare su tali accidenti dolorosi l'attenzione di cui spetta e così impedire per l'avvenire la rinnovazione di casi simili, che certamente si possono evitare usando da un lato una attenzione maggiore, e dall'altro un po' più di sorveglianza. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 8 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.^o Forneris.
2. Sinfonia - Nabucco - Verdi.
3. Waltz Forneris.
4. Finale II.^o - Junc - Petrella.
5. Finale III.^o - Mosè - Rossini
6. Polka Strauss.

Il Municipio di Mortegliano in data di ieri, 9 settembre, spediva un telegramma al Governo del Re felicitandolo per la soluzione imminente della vertenza romana.

Domani 11 quella Giunta Municipale si potrà all'oggetto di disporre per un sussidio alle donne miserabili e prive di mezzi di sussistenza per la partenza dei mariti ai rispettivi corpi militari. Ecco un esempio di cui raccomandiamo caldamente l'imitazione.

Uffici postali. Nei giornali viennesi leggiamo che molte Camere di commercio dell'Austria direbbero delle istanze al loro Governo, in cui domandano che sia aumentato il numero degli Uffici postali nella Monarchia. Crediamo che una simile domanda sarebbe giustificata anche presso di noi, ove gli uffici postali non sono ancora in tal numero da corrispondere dovunque ai bisogni del pubblico.

Correzione. In molte copie del giornale di ieri, nel cenno *Dimostrazione* nella cronaca urbana, si legge che il compimento dei destini nazionali è vicino e imminente. Giuriamo solennemente che il manoscritto diceva sicuro e imminente e che il proto ci ha indegnaamente traditi. Questo notiamo soltanto perchè non si creda ripetuta la storia dell'infelice sì, ma sventurata Polonia, ciò che non potremmo credere per gli altri errori di stampa, dai quali pur troppo siamo perseguitati!

Per decreto reale piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione scambiata tra l'Italia ed il Granducato di Assia, Darmstadt, colla quale la Convenzione conclusa a Berlino il 12 maggio 1869, fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, per la reciproca garanzia delle opere dell'ingegno, viene applicata a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 settembre contiene:

1. La legge del 21 agosto, a tenore della quale, coloro che alla promulgazione della legge 23 aprile 1865 n.° 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'art. 4 di essa legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefici, purchè la Commissione creata con Regio decreto 23 giugno 1865 n.° 2375, non si sia già pronunciata negativamente a loro riguardo.

Il beneficio della legge 23 aprile 1865, numero 2247, viene esteso a quei militari ed assimilati a grado militare nell'esercito o nell'armata in attività di servizio, i quali, sotto i governi provvisori del 1831, soffrirono interruzioni per causa politica.

2. Un R. decreto del 7 agosto, che sostituisce un nuovo articolo all'articolo primo del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia d'Alessandria.

3. Un R. decreto del 7 agosto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, che approva il nuovo ruolo normale degli impiegati della biblioteca Marciana a Venezia.

4. Un R. decreto del 18 luglio, che approva alcune modificazioni al regolamento della Cassa di risparmio di Faenza.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 3 settembre contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale è prorogato fino al 31 dicembre 1872, per i comuni di Sardegna ai quali è scaduto o sia per scadere, il termine di anni tre, concesso col N. 3 dell'art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2252, per l'alienazione o divisione dei terreni ademprivili o consorziali.

2. Un R. decreto del 31 luglio, col quale, la Regia Università di Padova, o per essa il rettore magnifico che la rappresenta, è autorizzata all'accettazione del legato della libreria naturalistica e degli scaffali che la contengono, fattole dal professore cav. Tommaso Catullo, con suo atto testamentario del 20 febbraio suindicato; ed è pure autorizzata ad espiere i diritti che ne conseguono.

3. Un R. decreto del 14 agosto, col quale, alle agenzie delle imposte e del catasto, indicate nelle tabelle annesse al decreto stesso, saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore. L'agente superiore è capo della agenzia, ed è responsabile del regolare andamento del servizio.

4. Un R. decreto del 28 luglio, con il quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano

— Il Governo ha richiamato dall'aspettativa gran numero di sottotenenti.
Crediamo che si stiano organizzando le poste di campagna per il servizio delle divisioni mobilitate.

abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti. Ma l'Europa ha bisogno d'essere uminata. Bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi. Bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino non solo l'o-

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.1/2 all'anno
Vienna " 5.3/4 a 6.3/4 "

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il settembre 1916	
a misura nuova (ettolitro)	
Panettolite	18.24 ad it. 18.83
Frumenturco	13.19 » 13.71
Segala	10.80 » 10.95
avena in Città	8.50 » 8.66
peliti	21.80 » 21.80
orzo pilato	21.20 » 21.20
» da pilare	10.50 » 10.50
araceno	» » »
orgorosso	» » »
gligio	» » »
upini	7.99 » 7.99
agnoli comuni	» » »
» » carniali e schiavi	» » »
enti al quintale o 100 chilogr.	» » 35.—

a S. Lucia.

	LONDRA	7	9 sett.
Consolidati inglesi		92.1/4	92.1/4
Sconto di piazza	da 5.1/2 a 6.1/2	all' anno	
Vienna	5.3/4 a 6.3/4		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 4187 — 3
 Comune di Brugnera
 AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di settembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola mista in frazione di Ghirano di questo Comune. Lo stipendio è di L. 500 annue pagabili in rate mensili posticipate.

Oltre all'obbligo dell'istruzione elementare all'ambro i sessi dovrà il Maestro tenere le scuole serali per gli adulti due giorni per settimana nella stagione invernale.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Provinciale. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale non più tardi del giorno sopradetto, corredate dai seguenti documenti:

- Foto di nascita;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio;
- Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Dal Municipio.

Brugnera li 31 agosto 1870.

Il Sindaco

SEBASTIANO DE CARLI

N. 4191
 REGNO D'ITALIA
 Provincia di Udine Distretto di Palmanova
 MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

AVVISO

A tutto il giorno 5 ottobre prossimo è aperto il concorso ai seguenti posti:
 I. di Maestro di III e IV classe elementare, di cui lo stipendio sulla cassa Comunale è di L. 800, la percezione di un terzo del Legato Novelli, che sarà di circa L. 200 e l'usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.

II. di Maestra elementare femminile in S. Giorgio di Novaro lo stipendio di L. 400.

III. di Segretario Municipale, entro il fissato termine le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:
 a) Patente d'idoneità all'insegnamento;
 b) Certificato di nascita;

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Fedina penale;

e) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.

f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è per il triennio 1870-71, 1871-72, 1872-73, e spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Provinciale, con l'obbligo di impartire l'istruzione agli adulti nella scuola serale e festiva.

Dalla Presidenza Municipale

di S. Giorgio di Novaro li 4 sett. 1870.

Il Sindaco

L. CRISTOFOLI

Il Segretario

A. GIANDOLINI

ATTI GIUDIZIARI

N. 48354 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione del 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato interdetto per mania vaga Gio. Batt. fu Sebastiano Drusca detto Panzetta dei Casali di S. Gotardo; a che venne deputato in curatore al medesimo Angelo fu Giovanni Basso di detto luogo.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Baletti.

N. 5552 — 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 24 novembre 1869 decesse intestato in Savignano Pietro Querin fu Osvaldo, e figlio di lui figlio Santo d'ignota data, ad intestarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in

defetto si procederà nella ventilazione in concorso del deputato curatore avv. Gio. Batt. Dr. Gattolini.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 1 agosto 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHI

N. 7738 — 3

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'Oratorio Giovanni Brunetta, apertosi col l'Editto 9 gennaio 1868 n. 205.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 23 agosto 1870.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 17446 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 25, 26 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza di Pro Gio. Batt. Valentini e Giovanni, figli in confronto di Vaga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano, dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di L. 1500, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purché sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutori, dovrà cauzione la sua offerta col previo deposito di L. 150 corrispondente ad 1/10 del valore di stima che verrà restituito a coloro che non rimarranno deliberati.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutori, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandogli però il fatto depositato sotto comminazione in caso di difetto del reintanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimane deliberataria la parte esecutiva sarà facoltizzata a fruttificare dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese da liquidarsi per quali sussistono le ipoteche sull'immobile esecutato, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi, entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte, e qualsiasi spesa posteriore alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. L. 11,38, 15,70, 30,27; stimato L. 1500.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 17 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 5459 — 1

EDITTO

Il secondo esperimento d'asta, di cui l'Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissato per errore per giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tositti Celotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 4 pom.

Si pubblichi all'albo, in piazza, a Palazzolo, e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani

N. 7113 — 3

EDITTO

Si fa noto a Gio. Domenico fu Simone Pontussi di Artegna assente da

circa quattro anni, e trasferitosi in Russia essere morto in Artegna nel 7 febbraio a. c. la di lui sorella Domenica Pontussi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istitui erede esso assente purché ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgini di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degli insinuati, e del deputato curatore.

Locchè si pubblichi in Gemona, Artegna, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporenz Capc.

N. 18093 — 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24 e 25 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Botri Chiaruttini Felicità di Mortegiano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 1771 importa L. 382,60; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutiva non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in caso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutiva, tanto di astingerlo all'adempimento del pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutiva resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere l'importo dell'immobile, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta e dell'Editto saranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

mappa di Mortegiano

N. 1467 sub. 4 Casa p. c. 0,34 r. c.

17,15 valore c. 370,54

N. 3551 Orto p. c. 0,16 r. c.

0,56 valore c. 12,09

382,60

(intestazione censuaria)

Chiaruttini Felicità q.m. maritata Bottri.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 25 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Baletti.

Domenica 11 settembre

Ultimo giorno
ESPOSIZIONE DI ANTICHITA'

REQUISITI DI TORTURA



usati da Tribunali dell'Inquisizione dall'anno 1500 sino al 1809 e di sommo interesse per ciascuno. — L'inquisizione spagnola ossia il giudizio della Tortura è raffigurato in tutta la sua verità mediante figure di grandezza naturale. Oltretutto si vede la donzella di ferro usata dai Tribunali se-

creti di Norimberga; nonché alcune spade originali per le esecuzioni, oggetti di tortura e di martirio e le sue conseguenze, rappresentati con diverse figure in grandezza naturale, e con singole parti del corpo perfettamente imitate. Una fanciulla innocente seduta sulla sedia torturaria. Molto interesse offre pure un modello della Ghigliottina di Parigi, secondo il disegno di monsieur Guillot.

Visibile qui per la prima volta nella Contrada Pellicceria presso la Piazza S. Giacomo dalle 9 ant. alle 9 pom.

Ingresso cent. 20
 per i fanciulli - 15

Celestino Wodraschka
 Proprietario

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetENZE, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usati con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino soo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Illirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Specialità

MEDICINALI

Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccie e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — Il L. 6 l'astuccio con siringa, e il L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) Il L. 2,50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza.

Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diaporesi, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, anorressia, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emierina, nausea, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridense, bruci, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, struzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Bessa è preso il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 50.000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, al suo normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellosio; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fu della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggrazie, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 3,50 — per 24 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17,00 — In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2,50 — per 24 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 24,

e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente enblimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e

presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.